"Le persone pane e le persone denti"

Queste parole un pò strane sono di un vecchio parroco che, volendo esprimere in forma immediata gli effetti straordinari della comunione eucaristica, alla sua gente diceva appunto che ci sono fedeli che accolgono Gesù Cristo nel suo corpo e nel suo sangue e si lasciano trasformare in Lui come il pane quando lo mangiamo per il nostro corpo, e i fedeli che "toccano" soltanto esteriormente le specie eucaristiche ma non accettano la trasformazione del loro cuore che Gesù vuole operare.

Parole utili mi sembrano queste, all'inizio di un ANNO EUCARISTICO voluto dal Papa per la Chiesa universale.

Con l'Eucaristia Gesù ci propone una forma di esistenza che é analoga a quella del pane e del vino: cioé un'esistenza che si lascia consumare per amore.

Scriveva il grande Maestro e Pastore S. Agostino: "i fedeli dimostrano di conoscere il corpo di Cristo, se non trascurano di essere il corpo di Cristo, di essere cioé uniti nella carità, nel perdono, nell'accoglienza, nell'amore fraterno.

Quando ognuno di noi accogliendo il Pane santificato dal ministro che glielo porge dicendo: "il corpo di Cristo", il fedele risponde: "amen!" ciò significa: diventa ciò che sei! Siamo corpo di Cristo e facciamo in modo di non smentire con le nostre scelte quello che riceviamo in dono".

Ancora S. Agostino ha formulato una sintesi mirabile dell'Eucaristia con la storica definizione: "mistero d'amore, simbolo di unità, vincolo di carità!

E' mistero dell'Amore di Dio che si fa pane per noi: il suo abbassamento é mistero adorabile.

E' simbolo di unità, perché il corpo di Cristo si fa pane per tutti e noi tutti nutriti da Lui, diventiamo una cosa sola, diventiamo il suo corpo!

E' vincolo di carità, perché ricevendo noi l'amore gratuito di Gesù, l'Eucaristia ci vincola ad amare tutti allo stesso amore.

Il nostro Patrono S. Pier Giuliano Eymard, fondatore dei Sacramentini, ebbe l'ardire di pensare che il mistero dell'Eucaristia potesse scuotere l'indifferenza di una società autosufficiente come quella francese (di cui lui faceva parte) di fine 800, e diceva che VIVERE l'Eucaristia, cioé rispondere al dono di Gesù con il dono di se stessi, fosse la testimonianza più urgente per il suo tempo: "E' necessario, come amava

dire lui, mettere il fuoco ai quattro angoli della terra!" Ecco il significato della Messa celebrata ogni domenica con fedeltà e generosità: noi crediamo che Gesù é il Signore (amen), crediamo che il suo modo di vivere (dare la vita) é il migliore e vogliamo che la nostra vita, il nostro modo di essere, di pensare, di agire e di amare sia sempre più conforme a quello di Cristo.

Come sono sapienti ed attuali le parole che Giovanni Paolo II scrive nella sua ultima lettera apostolica "Mane Nobiscum Domine" "l'immagine lacerata del nostro mondo che ha iniziato il nuovo millennio con lo spettro del terrorismo e la tragedia della guerra, chiama più che mai i cristiani a vivere l'Eucaristia come una grande scuola di pace, di amore, dove si formano uomini e donne che, a vari livelli di responsabilità nella vita sociale culturale, politica, si fanno tessitori di dialogo e di comunione".

In questo senso le nostre Messe non sono mai uguali, mai monotone, mai vecchie... Noi portiamo all'altare l'inquietudine dell'umanità, il dolore di tanti disperati, la sofferenza che vive ogni nostra famiglia: - il Signore trasforma il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue, perché ognuno di noi, uscendo di chiesa possa trasformare, insieme con Lui, la nostra vita in pane da offrire a chiunque, vincendo l'indifferenza che ferisce gli sguardi e i cuori.

p. Gianfranco
parroco

A piccoli passi nell'anno dell'Eucaristia

1° Curiamo tutti insieme la puntualità alla Messa festiva.
(gli ospiti non si fanno aspettare, arrivano puntuali... siamo attesi e desiderati da Gesù stesso).

2° Iniziamo con l'Avvento un cammino semplice e chiaro di riscoperta della Celebrazione Eucaristica. Ci incontriamo ogni martedi alle ore 15,30. Tutti sono ben accolti.

3° Valorizziamo in modo speciale quest'anno la nostra chiesa, luogo privilegiato di Adorazione Eucaristica. Ogni mattina l'Eucaristia é esposta dalle ore 9,00 alle 12,00.

CONOSCERE MEGLIO LA LITURGIA

MEGLIO DELL'OK!

«OK!»: lo dicono tutti, invece del «Sì!» (chissà perché - detto tra noi).

A me, sinceramente, non piace. Se mai, meglio...l'AMEN, purché non sappia di rassegnazione, come talvolta viene popolarmente usato: «Amen, è andata così, pazienza!». Per i miei "venticinque" lettori scrivo due righe su questa parolina (o parolona) liturgica. Si tratta di un altro gioiello, non di rado - purtroppo - bistrattato e abbandonato polveroso in vetrinetta. Come? Basta andare a Messa (la prima che capita, anche in domenica) per sentire come le nostre assemblee "proclamano", perlopiù, l'*Amen* dopo le orazioni e soprattutto nella conclusione della preghiera eucaristica: non un convinto assenso, né tanto meno un "grido" gioioso.

A proposito di grido qualcuno mi sembra voglia obiettare: «Andiamoci piano con questo "grido"! In chiesa tutto deve procedere ordinato, sommesso e compassato!». Me l'aspettavo, e mi sta anche bene l'obiezione quando a Messa vi è gente infastidita per un cantare e suonare a pieno volume dal principio alla fine, senza distinzione - per esempio - fra acclamazione e salmodia, senza alternanza fra parola e silenzio (in questi giorni un signore mi ha detto: «Domenica non ne potevo più con tutti quei canti gridati!»).

"Gridare" nella liturgia: che significa? Proprio quest'oggi, proclamando il salmo responsoriale, ho esultato, anche col tono

della voce, dicendo: «Acclama al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia» (Sal 97). Ecco l'Amen, il «Sì!» della celebrazione.

Nella liturgia vi è innanzi tutto il sì di Dio, pronto, gratuito, non mai ritrattato. Nella pienezza del mistero questo Sì è il Signore Gesù. Notiamo che gli Amen principali durante la celebrazione sono legati a lui: «Per Cristo nostro Signore. Amen», «Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente... Amen». Il Padre, nello Spirito Santo, ci *grida* il suo amore, il suo sì: Gesù Cristo donato con esultanza.

Noi rispondiamo: «Amen!» come a dire: «sia così, Padre!», mentre il sacerdote celebrante innalza fra terra e cielo il corpo e il sangue del Crocifisso e Risorto: quale gesto e quale espressione vocale? Quell'*Amen* dell'assemblea non può non essere un grido che parte da cuori aperti ed elevati.

Normalmente - ahimè! - non è così nelle nostre comunità cristiane quando si celebra l'Eucaristia. Forse perché i fedeli sono "stanchi" dopo la lunga preghiera eucaristica, senza interventi propri e con la voce monotona (e affrettata) di chi presiede? Forse perché occorre un "tocco" di migliore gestualità da parte del sacerdote? Forse perché manca alla dossologia una linea melodica semplice ma incisiva, che sfocia in un caloroso "assenso" acclamato da tutta l'assemblea? Forse perché sono assenti e animatore e coro e strumento musicale? Forse perché nessuno mai ricorda ai fedeli che quell'*Amen* è importante e che è bello sentirsi, tutti insieme, protagonisti di un dono accolto e offerto? Forse... Quali piccoli e grandi compiti per sostenere o restituire valore e adesione, autenticità e freschezza ai piccoli e grandi riti dell' azione liturgica, per dare vita a un' arte - l'arte del celebrare - da riscoprire ogni volta nel procedere di ogni gesto rituale!

Mi sovviene qualche Messa con i bambini, a cui fu detto dell'importanza dell'*Amen* dopo il «Per Cristo...»: le loro voci (non molto aggraziate ma scattanti) erano diverse dal solito. Pure mi

sovvengono un centinaio di vecchiette - dalla terza età in sù -, alla cui Messa io canto normalmente la conclusione della preghiera eucaristica: l'Amen è... un'altra cosa.

Quando, poi, incontro gli animatori musicali, come avvio pongo loro spesso la domanda: «Secondo voi qual è il canto più importante della Messa?». Solo pochissimi rispondono: «l'Amen al termine della dossologia».

Occorre proprio che qualcuno insegni, *dica il "fare"* e, soprattutto, faccia *senza il "dire";* non è questo un principio liturgico insegnatoci dai nostri maestri?

Uno di loro, Paul De Clerck, ha scritto un bel libro, di non molte pagine, dal titolo: «L'intelligenza della Liturgia» (Libreria Editrice Vaticana, 1999) che vi consiglio. A conclusione vi troverete queste parole: «La Liturgia [...] come nel caso di ogni azione umana si tratta di affrontarla con interesse e simpatia, con l'anima desta; si oserebbe dire che dopo non vi è altro da fare che lasciarsi plasmare da ciò che essa propone, lasciarsi prendere dalle sue parole e dai suoi gesti, dai suoi canti e dalla sua bellezza. Il primo atteggiamento, per i liturghi come per l'assemblea, sta nell'immergersi nel rito, innestarsi nella sua energia simbolica, perché compia la sua opera in noi e sviluppi tutte le virtualità delle nostre esistenze» .

Monsignor Giancarlo Boretti
(responsabile dell'Ufficio Diocesano
della Liturgia e del Canto sacro)

Continua l'esposizione del significato simbolico che hanno assunto alcuni fiori nelle celebrazioni e nella liturgia cristiana, tratto da "fiori dei santi", testi di Salvatore Domolo.

il giglio

Simbolo di fecondità, nell'antichità pagana, per la sua straordinaria capacità riproduttiva, il Lilium Candidum assume nella Bibbia anche il segno di bellezza e di provvidenza.
L'invito di Gesù ad osservare i gigli dei campi che non si affannano per ottenere nutrimento e bellezza, indica il percorso per accorgersi della straordinaria provvidenza del Padre per ogni creatura.
Bellezza, fecondità e provvidenza diventeranno gli aspetti fondamentali della santità e, in modo particolare, della verginità.
Per questo motivo il giglio assunse, nel Medioevo, il compito di indicare la verginità, mostrandola come bellezza assoluta, straordinaria fecondità e segno visibile di abbandono alla provvidenza divina.
Il giglio rappresentò, innanzitutto, Cristo stesso, riprendendo la simbologia del Cantico dei Cantici, nel quale lo sposo è raffigurato come un giglio tra i cardi (Ct2,2); Gesù, infatti, è la

bellezza assoluta, diventata visibile, l'indicibile fecondità di Dio e la provvidenza divina, fattasi carne.
La stessa sposa del Cantico è presentata con la fragranza del giglio "...I tuoi seni sono come due cerbiatti che pascolano tra i gigli... Le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra... Il tuo ventre é un mucchio di grano circondato da gigli" (Ct4,5. 7,4); così, Maria diventa la sposa simbolica del Cantico e nelle raffigurazioni medioevali (XIV secolo), l'angelo Gabriele le dona un giglio per indicare la sua bellezza, la sua fecondità e l'opera assoluta della provvidenza per ciò che avverrà in lei.
Dalla sposa per eccellenza, l'emblema del giglio si estese alla Chiesa e ai santi vergini: San Giuseppe, lo sposo di Maria, che porta un bastone sulla cui cima fioriscono i gigli; Sant'Antonio da Padova; San Luigi Gonzaga; San Gaetano da Tiene; San Filippo Neri; San Tommaso D'Aquino; Santa Caterina da Siena; Santa Chiara D'Assisi e molti altri.
La vita di questi santi è caratterizzata, oltre che dalla verginità, anche dalla profonda fecondità spirituale e dalla sublime presenza della provvidenza divina.
Sono questi i nuovi "gigli dei campi" che il Signore ci invita a guardare per accorgerci della sua paterna provvidenza.

“L’Africanite”...continua

Con questa seconda parte si conclude la testimonianza di Davide Scaglione della sua esperienza in Africa.

Mount Kenia 3300m 21 agosto 2004

Che freddo fuori, che caldo dentro.
Anche stanotte le stelle e poi le nuvole.
Siamo al calduccio a lume di candela in un rifugio di legno e latta.
In vacanza, per salire sul monte sacro, dove abita Dio.
Domani vedremo il tramonto a 4890, o forse l’alba.
Sono passati 13 giorni da quella domenica, giorni intensissimi.
Sono entrato sempre di più.
Mi sono immerso, tuffato in questa realtà africana, in questa realtà cittadina, di baraccopoli, che noi associamo a morte e violenza, ma vuol dire soprattutto vita, semplicità e voglia di lottare.
Sono entrato in contatto con molte persone. Di tante ho imparato il nome e tante hanno imparato il mio nome.
Cammino per Kivuli e per Riruta incontrando facce amiche.
Tanti bambini, gli educatori, i giocatori della squadra di calcio della baraccopoli, gli Yassets, che dopo l’amichevole mi hanno voluto in squadra con loro.
Che bello allenarmi con loro, giocare con loro, che onore.
E le preghiere alla fine degli allenamenti e dopo la partita con i rifugiati sudanesi, tutti in cerchio abbracciati.
Quante storie e racconti di vita mi hanno regalato.
La comunità dei rifugiati congolesi, un po’ isolati e in estrema povertà aspettando che il loro paese ritorni in pace. Ma lì i bimbi hanno ancora tanta voglia di cantare e giocare.
Gli incontri con Pius parlando di Africa, AIDS, Nord e Sud del mondo, debito; ci ha detto di raccontare a tutti quello che abbiamo

visto: che la gente ci prova, ma le catene sono troppo strette e i carcerieri hanno la pelle come la mia e vivono dalle mie parti oppure oltre-oceano e hanno giacca e cravatta.
Ho incontrato persone che mi hanno raccontato aprendosi del tutto, con estrema fiducia il calvario che hanno attraversato, disavventure.
Immanuel, Burundese ma nato in Ruanda, dieci anni fa quando aveva 13 anni, passando per il Congo e la Tanzania è arrivato a Nairobi, a piedi. Il padre non l'ha mai conosciuto, la madre è morta quando lui aveva 6 anni. E' vissuto con la zia, che si è poi stabilita in Zambia. Prova a studiare, vorrebbe diventare ingegnere, fa qualche lavoretto per mantenersi gli studi.
Conosce francese, inglese, un po' di italiano e i dialetti di 5 paesi dell'est Africa. Due mesi fa sua zia è morta e per andare al funerale ha speso tutti i suoi soldi e ha rischiato di essere arrestato ad ogni frontiera, ma si è arrangiato inventandosi ogni volta una nuova nazionalità.
Kaleb ha 16 anni, da 3 vive a Kivuli, suo padre è morto, o è andato via. Sua mamma si prendeva cura di lui, dei suoi fratellini più piccoli, e dopo la morte di sua zia anche dei cugini; fa qualche lavoretto, ma non basta.
Ha vissuto in strada per un paio d'anni e poi è venuto a Kivuli. Ora sta bene, qui a Kivuli. Ma a gennaio tornerà a casa, è la regola qua a Kivuli: bisogna lasciare spazio ad altri. Lo continueranno ad aiutare per lo studio. Ma lui ha paura di non farcela. A scuola, giocando, ha rotto il braccio a un compagno, i genitori benestanti lo hanno denunciato e vogliono un risarcimento che la mamma non può permettersi. Ha concluso dicendo:"Life is hard", con gli occhi lucidi, l'ho abbracciato e gli ho risposto: "But you are stronger..", ne sono convinto, ma ho avuto anche io paura. E' sempre allegrissimo, gli piace ballare, scherzare con tutti e soprattutto con le ragazze. A volte sembra un pallone gonfiato. Ma è un ragazzo serio e quella sera ha deciso di aprirsi, con me.
Da quel momento ci cerchiamo con lo sguardo e ci salutiamo, con

affetto. Lo sento vicino e gli chiedo come sta, spesso. A volte i suoi occhi sono tristi. (P.S. l'ultima volta che ho visto i suoi occhi e l'ho abbracciato era in un carcere minorile, per quel braccio rotto, ci ha passato una settimana) .

Abbiamo visitato le case di alcuni bambini.

La casa di Alex o meglio la baracca. La mamma, Anne, fa qualche lavoretto a Kivuli. Il padre, zoppo, prende una misera pensione e fa qualche lavoretto. Alex e il suo fratellino dormono sul letto, i genitori per terra. A volte non mangiano per 3-4 giorni, ma a noi hanno offerto da mangiare. Alex è timidissimo, molto schivo, ma ha la stoffa dell'attore.

Poi a casa di Isa, dallo zio, vivono in sette in una baracca di 2 metri X 2. La mamma di Isaa lo ha lasciato allo zio quando era appena nato, perchè era un figlio illegittimo, era una regola della tribù. Per un paio d'anni ha vagato tra casa e strada. E poi è arrivato a Kivuli. Sempre stralunato, forse per la troppa colla che ha sniffato. Ha problemi di relazione e alcuni momenti in cui si estranea, ma è migliorato molto in un anno ed è capace di dimostrare una dolcezza e dei sorrisi tali da far sciogliere chiunque.

Che bello dargli la buonanotte, che bello dare la buonanotte a tutti i bimbi, ti cercano e vogliono essere coccolati.

Che bello anche mangiare con loro, condividere ogni momento della giornata, ora ti fanno sentire accolti, a casa.

Non volevano che partissimo per la vacanza, continuavano a chiederci quando saremmo tornati. Ci siamo addomesticati a vicenda come la volpe e il piccolo principe.

Stupendo anche il rapporto che si è creato all'interno del gruppo di noi campisti.

Quanti rapporti, quanti legami. Quante persone.

E ieri Zipora o come preferisce lei, Zippy, la mamma del piccolo Brian, bimbo bellissimo con cui ho passato un pomeriggio a giocare. Brian ha 4 anni e tanta voglia di giocare. E' il suo unico figlio, lei ha 26 anni, da 9 mesi vive da sola, se ne è andata di casa perché il

marito la picchiava e abusava di lei, ha portato via Brian. Cucina in una scuola e di notte cuce ciabatte e sandali, dorme 5 ore a notte, e vive e lavora per garantire un futuro al piccolo Brian. Ha invitato me e Teo a casa sua e ci ha raccontato di lei, dei suoi problemi con la famiglia che non ha voluto che studiasse medicina e che diventasse suora. Ci ha parlato dei suoi problemi con l'alcool, superati, ora che deve dedicarsi anima e corpo al piccolo Brian. Dorme con la Bibbia sotto il cuscino, ha una fede incrollabile, e vuole farcela da sola. Non è cattolica, ma non m'importa, è una donna da imitare. Alla fine ha preso le nostre mani tra le sue, ha chiuso gli occhi e ha fatto una splendida preghiera di ringraziamento: ha ringraziato Dio perché gli aveva fatto incontrare noi e ci ha benedetto e augurato ogni bene. Vorrebbe venire in Italia un giorno: non vedo l'ora, spero di poterla accogliere come lei ha fatto con me.
E' per queste persone che sono venuto fin qua, per incontrarle, ascoltarle, stringere loro la mano e imparare qualcosa da loro. Condividere un paio d'ore del mio tempo.
Entrare in comunione.
Sfiorare ancora una volta l'Essenziale.

Davide Scaglione

- Costruzione di nuove Comunità cristiane.
- Promozione umana ed evangelizzazione.
- Inserimento di laici nelle Comunità cristiane.
- Pastorale vocazionale.

Sono alcuni degli ulteriori impegni che la "Comunità dei Padri Sacramentini" ha assunto a Bertoua nel Camerun.

Situata nella parte est del Camerun, a circa 350 Km. dalla capitale Yaoundè, la diocesi di Bertoua conta circa 300.000 abitanti, di cui circa 100.000 cattolici.
Ha 32 sacerdoti diocesani, di cui 25 camerunesi; 9 sacerdoti religiosi di cui 3 camerunesi; 21 congregazioni; 43 religiose;16 fratelli; 284 catechisti "formati"; 18 chiese parrocchiali e180 cappelle.
Una delle priorità resta la formazione dei sacerdoti e, in funzione di questa, il vescovo mons. Roger Pirenne, belga, religioso della Congregazione del Cuore Immacolato di Maria ha chiesto la collaborazione dei padri Sacramentini per l'insegnamento della filosofia e della teologia nel seminario maggiore interdiocesano "Notre-Dame de l'Esperance" che conta 75/80 seminaristi.
Poiché il seminario si trova nei pressi della parrocchia/missione di Ndoumhi, mons Pirenne ha ritenuto logico affidare la stessa alle cure pastorali della Congregazione dei padri Sacramentini.
Questa parrocchia, dove è operante dal novembre 2002 la comunità delle suore Adoratrici del SS. Sacramento di Rivolta d'Adda, è costituita da un centro con circa 4.000 abitanti e da 12 villaggi lontani anche 15-20 km.
Ogni villaggio ha un catechista per la liturgia e la catechesi e un presidente con alcuni consiglieri per la gestione economica e altro.

Dal "notiziario n° 10 - settembre/ottobre 2004 – dei "padri Sacramentini"

PS. Sabato 23 ottobre p. Mauro Mosca é partito per la missione di Ndoumbi, diocesi di Bertoua - Camerun. E' la prima tappa della nuova fondazione.
Lo accompagnamo con le nostre preghiere.
La Fondazione è stata approvata dal Consiglio Generale.
Come data ufficiale del suo inizio è stato scelto il 13 maggio 2005.
Data simbolica per due motivi: giorno anniversario della fondazione della Congregazione dei Padri Sacramentini; Festa della Madonna del SS. Sacramento, titolare della Provincia italiana.

"Il generale NJERER, alias CAVALLETTA"

"Mosé stese il suo bastone sull'Egitto, e il Signore cambiò la direzione del vento: lo fece soffiare sul paese da oriente per tutto quel giorno e per tutta la notte. Al mattino seguente si vide che il vento orientale aveva portato le cavallette. Esse invasero tutto l'Egitto e si posarono dappertutto. In Egitto non c'erano mai state tante cavallette, né prima, né dopo, né mai. Esse coprirono l'intera regione così che oscurarono il cielo. Divorarono tutta la vegetazione del suolo e tutti i frutti degli alberi che erano stati risparmiati dalla grandine. In tutto l'Egitto il verde degli alberi e dei campi scomparve completamente". (Es 10,13-17)

Se non fosse perchè conosciamo più o meno a memoria la storia delle "piaghe d'Egitto" e i suoi personaggi, queste parole avrebbero potuto essere, esclusi i luoghi citati, il commento di un qualunque giornalista dei giorni nostri a quanto vissuto dalle popolazioni del Sénégal e di altri paesi dell'Africa occidentale durante questa ultima estate.

Già nel mese di agosto l'agenzia MISNA aveva segnalato che l'Africa occidentale sahariana e sub-shariana si preparava a subire un'importante invasione di cavallette, un flagello che ciclicamente, anche se con intensità diversa si abbatte su paesi come la Mauritania, il Mali, il Sénégal etc.

Quest'anno il Sénégal è stato particolarmente colpito. Al mio ritorno a Koudiadiène, la mattina dell'otto ottobre ho potuto osservare la partenza delle "retroguardie" di questo "esercito" che con la sola forza delle mandibole è degno di Attila... Si dice che Napoleone abbia perso la campagna di Russia sconfitto dal generale INVERNO; i nostri contadini hanno perso anche loro le **"loro campagne con tutti i loro raccolti"** a causa del generale **"NJERER"** che in wolof significa appunto **"cavalletta"**. La cavalletta: questo insetto che si trova anche nei nostri campi, ma in numero e di dimensioni molto piccole. Qui un individuo adulto misura tra i cinque e i sette/otto centimetri; si spostano da una zona all'altra in sciami di milioni e milioni di individui; delle vere nuvole che a volte, letteralmente, **oscurano il cielo!** Ci sono quelle gialle, in genere meno pericolose, e quelle rosse (piuttosto di un bel rosa) molto voraci e che si attaccano a ogni vegetale soprattutto le culture e gli

alberi da frutta. Difficile rendere l'idea di cosa significhi "una visita" da parte di queste cavallette. E sembra non sia finita! Alcuni esperti già temono un ritorno in forze di questi sciami, nei prossimi mesi e particolarmente all'inizio della prossima stagione delle piogge.
Per conto mio, i primi giorni, ho avuto l'impressione che la gente fosse come stordita, come un pugile che ha appena ricevuto uno di quei colpi che se non mandano a tappeto lasciano comunque "tramortiti". Non rassegnata, ma incredula, quasi incapace di credere ai propri occhi. Certamente adesso l'attesa di quanto come parrocchia potremo fare, sta crescendo. Certamente dopo aver valutato con il gruppo CARITAS, la situazione, e in base a quanto la CARITAS diocesana proporrà, anche noi in un modo o nell'altro ci muoveremo per venire incontro alle attese della nostra gente.
Lascio ora la parola a Sr Philomène Thiaw, senegalese, che ha cercato di descrivere i suoi sentimenti e quelli di alcune altre persone di fronte a questa catastrofe.

Sr Philomène Thiaw

In seguito a questa catastrofe economica di dimensioni storiche che ha colpito il Sénégal sono in difficoltà a condividere i sentimenti che provo, ma d'altra parte sento anche il vivo desiderio di fare una rilettura del flagello che ci ha colpiti, non una rilettura curiosa ma che interpelli e faccia prendere coscienza del male che puo esistere nel mondo.
Spesso le nostre televisioni, giornali, radio non fanno altro che dare notizie di guerre, attentati accompagnati da immagini orribili, il più delle volte provenienti dall'Irak o dal Medio Oriente/Palestina, dimenticando il resto del mondo.

Certamente alcuni non hanno ignorato l'arrivo delle cavallette nell'Africa sub-sahariana e soprattutto in Sénégal dove hanno causato danni immensi alle culture, ed è proprio su questo aspetto che voglio esprimere ciò che sento, per cercare di descrivere una situazione che la gente sta vivendo con sentimenti di delusione totale, ma d'altra parte anche con coraggio e dignità per poter tentare di immaginare come far fronte alle difficoltà che molto presto si faranno sentire pesantemente.

Mi limiterò a parlarvi dell'invasione delle cavallette nella nostra missione di Koudiadiène, situata a una decina di Km a nord-ovest della città di Thiès. La missione è un insieme di villaggi (Thiaoune Loua e Diora, Koudiadiène, Thiafathe, Lam-Lam Ndiassane serer) dove la popolazione è prevalentemente contadina. Quasi tutti vivono del prodotto della terra. Già le due annate precedenti (2002 e 2003) erano state segnate dall'assenza di raccolti, cosa che aveva già provocato qualche problema a livello alimentare, ma la gente non si è persa d'animo e si è data da fare per trovare rimedio non solo per quanto riguarda il cibo ma anche per continuare a poter mandare a scuola i bambini e i ragazzi, per usufruire di prestazioni sanitarie adeguate e anche per non perdere il bestiame (piccolo o grosso) che costituisce comunque una ricchezza. Non è stato certo senza difficoltà e grande fatica che la vita ha potuto continuare, anche con l'aiuto della parrocchia che ha fatto la sua parte attraverso un'azione caritativa significativa e adeguata.

Quest'anno sembrava il rovescio della medaglia: l'hivernage (stagione delle piogge durante la quale si possono fare le culture più importanti) lasciava sperare fin dall'inizio una conclusione molto promettente, con dei raccolti finalmente all'altezza delle aspettative dei contadini. Ma purtroppo le cavallette hanno dato scacco matto alla tenacia dell'uomo e annientato ogni sogno dei poveri coltivatori. Con una rapidità impressionante hanno portato a termine un' operazione che potremmo definire **"tragicamente talebana"**, che nessun intervento umano avrebbe potuto arrestare. In altre parole il Sénégal, e la nostra regione in particolare ha vissuto e subito una situazione di **"terrorismo della natura"**. Potete immaginare che in meno di un'ora di orologio, un grande albero venga completamente ripulito (in alcuni casi anche della scorza) da ogni foglia e lasciato come uno scheletro al vento?

Atterrando sul territorio della missione di Koudiadiène e di tanti altri villaggi intorno, la sera del martedi 5 ottobre, le cavallette hanno subito

creato lo sgomento nella popolazione. Questa volta si trattava infatti delle cavallette rosse, molto pericolose perchè molto voraci. In precedenza c'era stato un passaggio di quelle gialle che però non avevano fatto danni significativi.
Una volta preso piede a terra le cavallette rosse hanno preso di mira miglio, fagioli, arachidi, manioca e alberi da frutta; in poche parole tutto quanto è frutto del lavoro della gente, tutto quanto serve ed è necessario alla gente per il vivere quotidiano; niente è rimasto! Non hanno invece toccato per niente l'erba e altri alberi selvatici.
Il salmo 125, 5-6 recita: **"Chi semina nel pianto, mieterà nella gioia, nell'andare cammina piangendo e getta le sementi, nel tornare canta festoso e porta a casa il raccolto".** Quando sembrava che ormai anche per la nostra gente potessero sciogliersi i **"canti festosi",** le cavallette hanno riportato il pianto sui nostri volti.
Potete immaginare i sentimenti di quanti dopo quasi tre mesi di duro lavoro, nel caldo afoso, magari sotto un sole cocente, hanno visto sparire in meno di ventiquattro ore tutto ciò che avrebbe potuto farli vivere, loro e le loro famiglie per un anno? Difficile da immaginare e ancor più difficile parlarne. Proprio per questo ho voluto raccogliere anche la testimonianza di alcune altre persone, per aiutarvi a capire il dolore e la delusione della nostra gente.

Le educatrici della scuola materna

"Le cavallette hanno distrutto tutti i raccolti. Sarà molto difficile per la gente perchè è il terzo anno consecutivo che l'hivernage è deludente. Per far fronte ai bisogni la gente dovrà affrontare grandi difficoltà, soprattutto perchè la stragrande maggioranza non ha un lavoro salariato e vive della campagna. Comunque non bisogna scoraggiarsi. Bisogna invece affidarsi alla bontà di Dio e alla sua provvidenza senza dimenticarsi di raddoppiare i propri sforzi e le proprie forze per affrontare le difficoltà a volte veramente odiose della vita".

Un gruppo di donne

"Quanto ci è successo alla fine di questo hivernage è per noi una cosa incomprensibile. Non riusciamo a far altro che chiederci: "perchè un tale disastro?" E' possibile ancora continuare a basarci sulla stagione delle piogge per poter vivere? La soluzione non è comunque abbandonare le nostre terre. Dobbiamo invece rinsaldare i legami, essere più solidali tra di noi, aiutarci reciprocamente. La prima azione sociale sarà una carità vicendevole".

CALENDARIO DELLE BENEDIZIONI NATALIZIE 2004

Padre Gianfranco (dalle 19 alle 20,30)

Via Gozzoli 160/1

Lunedì	8 - 11	dal	17°	al	13°	piano	compreso	
Martedì	9 - 11	dal	12°	al	8°	"	"	
Mercoledì	10 - 11	dal	7°	al	3°	"	"	
Giovedì	11 - 11	dal	2°	al	1°	"	"	

Via Gozzoli 160/2

Lunedì	25 - 11	dal	17°	al	13°	piano	compreso	
Martedì	16 - 11	dal	12°	al	8°	"	"	
Mercoledì	17 - 11	dal	7°	al	3°	"	"	
Giovedì	18 - 11	dal	2°	al	1°	"	"	

Via Gozzoli 160/3

Lunedì	22 - 11	dal	17°	al	13°	piano	compreso	
Martedì	23 - 11	dal	12°	al	8°	"	"	
Mercoledì	24 - 11	dal	7°	al	3°	"	"	
Giovedì	25 - 11	dal	1°	al	2°	"	"	

Via Gozzoli 160/4

Lunedì	29 - 11	dal	17°	al	13°	piano	compreso	
Martedì	30 - 11	dal	12°	al	8°	"	"	
Mercoledì	1 - 12	dal	7°	al	3°	"	"	
Giovedì	2 - 12	dal	2°	al	1°	"	"	

Via Gozzoli 160/4 stecca scale A-B-C

Giovedì 9 - 12

Via Gozzoli n 12 - 89 - 91 - 93 - 95 - 101 - 102 - 103 - 116 - 118

Lunedì	13 - 12	numeri pari
Martedì	14 - 12	numeri dispari

Padre Mario (dalle 19,15 alle 21,00)

Via Valsesia 8

lunedì	8 - 11	scala	A - B
martedì	9 - 11	"	C - D
Mercoledì	10 - 11	"	E - F

Via Valsesia 24

giovedì	11 - 11	scala	A - B	
giovedì	18 - 11	“	C - D	
lunedì	22 - 11	“	E - F	
martedì	23 - 11	“	G	

Via Valsesia 28

mercoledì	24 - 11	torre	A	dall’11° al 6°
giovedì	25 - 11	torre	A	dal 5° al 1°
lunedì	29 - 11	torre	B	dall’11° al 6°
martedì	30 - 11	torre	B	dal 5° al 1°
mercoledì	1 - 12	torre	C	dall’11° al 6°
giovedì	2 - 12	torre	C	dal 5° al 1°
lunedì	13 - 12	torre	D	dall’11° al 6°
martedì	14 - 12	torre	D	dal 5° al 1°

Padre Luigi (dalle 18,00)

Via Valsesia 34

Venerdì	12 - 11	scale	A – B

Via Valsesia 38

mercoledì	17 - 11

Via Valsesia 44

giovedì	18 - 11	scala	A
venerdì	19 - 11	‘	B
lunedì	22 - 11	‘	C
martedì	23 - 11	‘	D
mercoledì	24 - 11	‘	E
giovedì	25 - 11	‘	F
mercoledì	1 - 12	‘	G
giovedì	2 - 12	‘	H
giovedì	9 - 12	‘	I
venerdì	10 - 12	‘	L
martedì	14 - 12	‘	M

Padre Giuseppe

Via Valsesia 50

08-11	torre D1	dall'11° aI 6°	dalle ore 18.00 in poi
09-11	torre D1	dal 5° al 1°	" " 18.00 " "
10-11	torre D2	dall'11° al 6°	" " 18.00 " "
11-11	torre D2	dal 5° al 1°	" " 18.00 " "
12-11	torre D3	dall'11° al 6°	" " 18.00 " "
15-11	torre D3	dal 5° al 1°	" " 18.00 " "
16-11	torre D4-5-6		" " 17.00 " "

Via Valsesia 66

17-11	torre C1	dall'11° al 6°	dalle ore 18.00 in poi
18-11	torre C1	dal 5° al 1°	" " 18.00 " "
19-11	torre C2	dall'11° al 6°	" " 18.00 " "
22-11	torre C2	dal 5° al 1°	" " 18.00 " "
23-11	torre C3	dall'11° al 6°	" " 18.00 " "
24-11	torre C3	dal 5° al 1°	" " 18.00 " "
25-11	torre C4	dall'11° al 6°	" " 18.00 " "
26-11	torre C4	dal 5° al 1°	" " 18.00 " "
29-11	torre C5		" " 18.00 " "
30-11	torre C6		" " 18.00 " "

Via Valsesia 76

01-12	torre B1-B2		dalle ore 17.00 in poi
02-12	torre B3-B4		" " 17.00 " "
03-12	torre B5	dall'11° al 6°	" " 18.00 " "
04-12	torre B5	dal 5° al 1°	" " 18.00 " "
06-12	torre B6	dall'11° al 6°	" " 18.00 " "
07-12	torre B6	dal 5° al 1°	" " 18.00 " "

Via Valsesia 86

09-12	scala A-B	dalle ore 17.00 in poi
10-12	scala C-O	" " 17.00 " "
11-12	scala E-F	" " 17.00 " "
15-12	scala G-H	" " 17.00 " "
16-12	scala I -L	" " 17.00 " "
17-12	scala M-N	" " 17.00 " "

L'angolo del catechista

Iniziamo, da questo mese, a pubblicare alcune riflessioni che riguardano il catechismo. Ci auguriamo che possano essere di ausilio per coloro che a qualsiasi titolo si trovino coinvolti in questa attività: genitori, figli, catechisti...

Perché il Catechismo?

La risposta a questa domanda, per molti, è scontata: «Perché altrimenti il Parroco non lo ammette alla prima Comunione», oppure «Altrimenti che cosa dirà la gente?», «Perché tutti i suoi compagni ci vanno e non voglio che si senta un lebbroso», «Perché è una bella usanza», «Bisogna pur farlo»...
Con queste banalità si evita di rispondere alla vera domanda:
A che cosa serve la religione?

Non sono molti i genitori che sanno rispondere in modo convincente. Effettivamente la religione non «serve» nel senso che si dà all'espressione. Non serve a far soldi, non serve a tranquillizzare, non serve a mantenere il controllo sociale o a calmare i bollenti spiriti. Non risolve i problemi, non guarisce le malattie e non protegge dai terremoti.
La religione riguarda la vita profonda della persona. In un certo senso avere la fede, cambia la vita.

Ma i bambini hanno *bisogno* di una fede?
«Si può ben dire che la fede sia una componente inevitabile degli individui della nostra specie, come lo è il pensiero» scriveva il noto pedagogista Marcello Bernardi, che non era credente. «Di questa illusione chiamata fede nessuno in realtà può fare a meno. Chi non crede in Dio crede in qualcos'altro, nell'Amore universale per esempio, o nella Giustizia, o nella Libertà. I meno evoluti credono in se stessi, nel proprio potere o nei propri soldi. Illusioni anche queste, ma di livello alquanto inferiore» Anche perché: «In che cosa crede, chi non crede?».

La magica scaletta

Lo psicologo Abraham Maslow ha individuato una specie di *scaletta* per crescere bene, che riguarda i bisogni fondamentali dei bambini.

BISOGNI FISICI. I «bambini d'appartamento» sono ben nutriti e ben vestiti, ma spesso sono irrequieti e nervosi. Hanno bisogno di movimento, di sfogo fisico, di esplorare il mondo.

BISOGNO D'AMORE E SENSO D'APPARTENENZA.
Il bisogno di dare e ricevere amore è fondamentale per tutti i bambini del mondo. I bambini devono riceverlo per crescere, per maturare, per sentire un senso d'appartenenza, in primo luogo a se stessi, poi alle loro famiglie e comunità e, infine, al mondo e all'universo.

BISOGNO DI AUTOSTIMA E DI STIMA. Quando i bambini sono pieni dell'amore ricevuto, cominceranno a sentirsi degni di essere amati e trasformeranno tutto questo in amore di sé. La costruzione di una forte immagine di sé, basata sull'autostima, è, per ogni individuo, una necessità assoluta.
In sua mancanza una persona si rivolgerà a sé e agli altri in modo distruttivo.

BISOGNI DI CRESCITA (libertà, giustizia, ordine, individualità, importanza, autosufficienza, semplicità, allegria, vitalità).
I bambini hanno bisogno di «mète». Hanno sempre bisogno di.. essere trattati con giustizia, di sentirsi allegri, di prendere la vita in maniera divertente. E soprattutto hanno bisogno di sentirsi creativamente vivi, di avere un bruciante senso di desiderio e di apprezzamento per ogni cosa della vita: di bandire la noia e l'apatia, di provare ogni giorno entusiasmo.

BISOGNI SUPERIORI (verità, bellezza, bontà, risveglio spirituale). Se hanno attraversato le varie fasi, i ragazzi cominciano a sentire un forte senso di scopo e di significato della vita.

E POI?

C'è ancora un gradino. È possibile portare i figli al vertice della scala e oltre... Essere e sentirsi «figli prediletti di Dio» come Gesù, nello Spirito Santo. Perché accontentarsi di meno?

(continua)

Il cammino di fede cristiana per ragazzi, adolescenti, giovani nella nostra Comunità: catechisti, giorni, orari.

Classe 2° elementare:
sabato ore 11,00
(avvento, quaresima, maggio)
a Katia Cavanna
a . . . . . .
b . . . . . .
b . . . . . .

Classe 3° elementare:
sabato ore 10,00
a Nives Messi
a Miriam Giuliano
b Paola Apuzzo
b Enrico Poggi
c Giovanna Ventura
c . . . . . .

Classe 4° elementare:
sabato ore 10,00
a Renata Fazzi
a Gaia Pasini
b Angela Bazzano
b . . . . . .

Classe 5° elementare:
giovedì ore 17,30
a Lilli Fenini
a Matteo Gambarini
b Piera Gambarini
b Luca Ferrari

Classe 1° media:
giovedì ore 17,30
a Marta Di Lena
a Simone Guida
b Alberto Tieghi
b Laura Bernuzzi

Classe 2° media:
mercoledi ore 18,00
- Miriam Giuliano
- . . . . . .

Classe 3° media:
mercoledi ore 18,00
- Paola Scavardone
- Davide Scaglione

Classe 1° superiore
venerdi ore 20,45
- Ingrid Fiore
- Roberto Masedi
- Andrea Caimi

Classe 2° superiore
venerdi ore 18,00
- Maria Olivari
- Marco Pastori

Classe 3° superiore
venerdi ore 18,30
- Matteo Centuori
- Emanuela Bellazzini

Classe 4° superiore
venerdi ore 18,30
- Simone Centuori
- Barbara Cerutti

Classe 5° superiore
venerdi ore 21,00
- Laura Ferri
- Mattia Mistrangelo

Giovani
- Paolo
- p. Mario

Ringraziando anzitutto Dio per la generosità e disponibilità di tanti adulti e giovani per il Servizio Catechistico..., faccio un appello cordiale perchè altre persone (papà, mamme, universitari ecc.) si uniscano a riempire i sei posti che tuttora rimangono vuoti (righe con i puntini "- . . . . . .") e che rendono difficile anche l'accompagnamento dei ragazzi.
Chi vuole accogliere questo invito venga ad incontrarmi personalmente.

Il parroco

Gita a Somma Lombardo: castello Visconti

Diciassette anni... e resistono ancora!!!

Sono ormai passati diciassette anni da quel lontano 15 settembre 1987, quando il Maestro Riccardo Dehò dichiarò costituita la Corale parrocchiale "Cantemus Domino".

Mettere insieme quel gruppo di aspiranti coristi non era stata un'impresa di poco conto ed ancor più impegnativo sarebbe stato il compito di trasformarli in un Gruppo Polifonico. Ma l'impegno e la buona volontà da parte di tutti non sono mancate, così, prova dopo prova, inizialmente é stato possibile preparare un piccolo repertorio per poter animare le prime celebrazioni liturgiche. Col tempo poi le esecuzioni sono migliorate ed anche il repertorio é diventato più impegnativo, tanto da riscuotere discreti successi anche fuori parrocchia.

La tenacia del Maestro e dei coristi non é venuta mai a mancare e spesso le difficoltà invece che scoraggiare sono state lo stimolo a far meglio. Naturalmente non sono sempre state tutte rose e fiori, come é facile intuire, in un gruppo composto da 30 o 40 persone possono sorgere anche dei problemi e la maggior parte di questi sono stati risolti con spirito di collaborazione e saggezza.

Qualcuno, per cause diverse, suo malgrado, ha dovuto abbandonare il Gruppo, così come qualcun altro si é inserito successivamente. Anche il Maestro fondatore Riccardo Dehò si é avvicendato con il Maestro Giovanni Iazzarelli.

C'é stato pure chi é andato via sbattendo la porta, forse perchè ha dimenticato che la Corale Parrocchiale non canta per il Maestro, per il Parroco, o chissà per chi, ma solo ed esclusivamente per lodare Dio e per solennizzare le celebrazioni liturgiche.

Il canto accompagna l'anima che si eleva a Dio, apre le porte al colloquio personale ed intimo con il soprannaturale. E' una forma di preghiera e lode privilegiata, sicuramente gradita a Dio.

Il canto però ha bisogno anche di voci nuove, i "veci" resistono ma la buona volontà nulla può contro l'età che inesorabilmente avanza.

Allora io mi permetto di richiamare l'attenzione di tutti quei potenziali coristi, siano questi uomini o donne, giovani o meno giovani, che non hanno ancora "saltato il fosso": provate a prendere in considerazione la possibilità di far parte di una Corale, fatelo per voi, non negatevi l'opportunità di elevare una preghiera speciale, comunitaria, a Dio.

Si, lo so, gli impegni sono già tanti e poi uscire alla sera per le prove, essere impegnati alla domenica..., sono tutte motivazioni scoraggianti, le abbiamo dovute superare anche noi, sono diciassette anni che le superiamo e siamo contenti di averlo fatto.
In fin dei conti si tratta di fare una prova alla settimana, il martedi sera dalle ore 21,00 alle 23,00 e di cantare solo in alcune occasioni, non tutte le domeniche.
A titolo esemplificativo riporto il calendario delle esecuzioni previsto fino alla fine dell'anno, il periodo più impegnativo:

Lunedì	**1° novembre** Tutti i santi	**ore 18,30**
Domenica	**14 novembre** S. Messa prefestiva prima domenica di Avvento	**ore 11,30**
Mercoledì	**8 dicembre** Immacolata concezione B. V. Maria	**ore 18,30**
Sabato	**11 dicembre** Concerto di Natale	**ore 21.00**
Venerdì	**24 dicembre** Veglia e Messa del Natale del Signore	**ore 23.00**

Scusatemi se mi ripeto, se ripeto l'invito: ***non negatevi la possibilità di pregare e lodare Dio in un modo speciale****. La Corale "Cantemus Domino" vi aspetta con fiducia, pronta ad accogliervi in qualsiasi momento.*

Corale "Cantemus Domino"
il segretario
Orlando Zanotti

La Provvidenza divina... che continua nella nostra città!

"CASA DELLA CARITÀ' ANGELO ABRIANI"

La "Fondazione Casa della Carità" nasce nel maggio 2002 quando il cardinale Carlo Maria Martini, sulla scorta del suo insegnamento e del desiderio di lasciare a Milano un luogo in cui la città esprimesse attenzione agli "ultimi", devolve per la ristrutturazione di un immobile di circa 4.000 mq., messo a disposizione dal comune, parte dell'eredità donatagli dall'imprenditore milanese Angelo Abriani *"per un'opera di carità a favore dei più deboli".*

com'era

La "Fondazione" oltre che centro di accoglienza per uomini e donne senza dimora ed in stato di grave emarginazione, si pone come obiettivo di diventare elemento di connessione, di integrazione, di scambio delle conoscenze e delle esperienze che, a partire dagli "ultimi", sono avvertite come fondamentali allo sviluppo sociale, economico, culturale della città nel suo complesso: sarà attiva infatti una *"Accademia"* vera e propria "scuola della carità" con corsi formativi dedicati a gruppi di operatori e volontari.

Come sempre più delle parole sono interessanti i numeri ed i servizi offerti:

- La casa può ospitare fino a 130 persone, e una parte è strutturata in piccoli alloggi per mamme e bambini.
- Ogni giorno la cucina offre agli oltre 100 ospiti colazione, pranzo e cena.
- E' punto di riferimento per il servizio di pasti caldi agli anziani del quartiere.
- Centro diurno di accoglienza, ascolto, sostegno ed accompagnamento con una risposta personalizzata.

Per chiunque desiderasse ulteriori e, certamente, più complete informazioni segnaliamo il sito internet della *"Fondazione"*: "www.casadellacarita.org".

come sarà

Sabato 20 novembre, ore 20,45
presso il salone teatro del nostro Oratorio

La compagnia “La filanda”

presenta

Arsenico e vecchi merletti

commedia in tre atti

Tutti sono invitati a partecipare.
Ai bambini saranno riservati i posti di prima fila.

O.S.P.G. - SPORT

UN INIZIO PROMETTENTE

Le squadre "a 11" dell'OSPG hanno concluso il primo mese di campionato con un bilancio nel complesso soddisfacente.
Da citare i "TOP JUNIOR" che, a punteggio pieno (cinque vittorie consecutive), confermano le previsioni della vigilia. La formula dei due gironi con finali incrociate rende il primato del tutto virtuale.
Importante sarà, arrivati alle partite conclusive, dare il massimo. In ogni modo, la squadra di FASSINI, sembra aver superato le "debolezze" della scorsa stagione, dimostrando equilibrio e maturità.
Gli "OPEN A" malgrado importanti defezioni, sono riusciti a contenere il distacco dalle prime posizioni. Il campionato é lungo e con il recupero della migliore formazione ci sarà tempo e modo di lottare al vertice.
Gli "JUNIOR" hanno perduto per infortunio un paio di elementi e ciò ha influito sul rendimento del complesso. Tuttavia le ultime prestazioni sono state positive e il morale della squadra di BATTIMELLI e MASIERO é in crescita. E' prevedibile un buon campionato di centro classifica.
Gli "ALLIEVI" hanno avuto il problema dell'inserimento di alcuni giocatori provenienti dalla categoria "RAGAZZI". Il gioco della squadra e, di conseguenza, i risultati ne hanno risentito.
Tuttavia le lacune da colmare sembrano piuttosto di carattere comportamentale.
Con poca disciplina, ordine e puntualità, anche nelle piccole cose, vivendo alla giornata, i ragazzi non maturano e finiscono per crearsi all'interno del gruppo dissapori, quando non vi sono regole e punti di riferimento certi.
E' iniziato anche il campionato "a 7" per ESORDIENTI e GIOVANISSIMI.
Entrambe le squadre dispongono di un organico ristretto (10 giocatori). Sarà necessario, quanto prima, inserire ancora 2 o 3 elementi in grado

di far fronte alle prevedibili assenze durante una stagione calcistica che comprende 16, 18 partite.
Una nota (dolente) sul comportamento di certi "Pseudo supporters" dell'OSPG che si divertono a trascorrere il loro tempo insultando arbitro e/o avversari. Tali "fans", di provenienza oratoriale sono seguiti nella loro stupidità dal codazzo della solita massa bovina o pecoreccia (a scelta).
Poichè le conseguenze disciplinari, nonché pecuniarie, ricadono sulla squadra dei cosidetti "amici" (!?), sarà bene che tali personaggi durante le partite se ne stiano a casa loro e vadano a S. Siro a sfogare i loro istinti repressi. Lì é consentito.

Giulio Ceragioli

Vi presentiamo la copia della scheda che useremo domenica 28 novembre per l'indagine conoscitiva sulla frequenza alla Messa domenicale.

Per gli iscritti all'Oratorio che hanno ricordato o ricorderanno il loro compleanno in questo mese, gli

Auguri più calorosi,

accompagnati dalla preghiera della comunità parrocchiale, a:

Ganci Francesco	1 novembre
Ferri Laura	3 novembre
Scanni Luca	3 novembre
Aiolfi Martina	5 novembre
Neri Alberto	5 novembre
Corbella Jacopo	6 novembre
Bianchi Matteo	6 novembre
Vassellatti Gabriele	8 novembre
Sergio Erika	8 novembre
Rossi Francesca	10 novembre
Perilli Daniele	11 novembre
Castelli Andrea	11 novembre
Bernuzzi Lisa	14 novembre
Mainardi Francesca	15 novembre
Cestari Julie	17 novembre
Mauro Alessandra	18 novembre
Serina Paola	18 novembre
Ceragioli Giulio	19 novembre
Mancino Matteo	21 novembre
Zagaria Giulia	21 novembre
Malara Framcesco	21 novembre
Altobrando Matteo	21 novembre
Di Noia Giovanni	23 novembre
Comolli Matteo	24 novembre
Moscioni Luigi	25 novembre
Colombaioni Carlo	27 novembre

Calendario di novembre

1 lunedi **Festa di tutti i santi**
Ap 7,2-4.9-14; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-2.
Diurna Laus: III settimana.
ore 18,30 S Messa cantata, con la partecipazione della Corale “Cantemus Domino”.
ore 18,10 Vespri della solennità.

2 martedi **Commemorazione dei defunti**
Sante messe ore 8,30 - 10,00 - 17,00.
ore 15,00 Celebrazione eucaristica nel cimitero di Baggio, presiede l’Arcivescovo Dionigi Tettamanzi.
ore 21,00 S. Messa in suffragio per i nostri parrocchiani defunti nell’anno.

3-4 mercoledi-giovedi Giornata di studio viceparroci (Seminario Seveso).

4 giovedi **Festa liturgica di S. Carlo Borromeo, compatrono della Diocesi.**
ore 15,30 Celebrazione eucaristica nella cappella del cimitero di Baggio per i nostri parrocchiani defunti.
ore 21,00 La chiesa é aperta per l’Adorazione eucaristica silenziosa.
ore 21,00 Consiglio d’Oratorio.

5 venerdi **ore 21,00** Riunione Gruppo liturgico.

6 sabato **ore 9,00 - 13,00** In via S. Antonio: convegno Caritas Diocesana su: “Eucaristia forma della comunità”
ore 21,00 Veglia di preghiera Caritas delle parrocchie del Decanato presso la chiesa: Madonna dei poveri.

7 domenica **Solennità di Gesù Cristo, Re dell’universo.**
letture: 2Sam 5,1-3; Col 1,12-20; Lc 23,35-43.
Diurna Laus: IV settimana.
Giornata Diocesana Caritas.
ore 11,30 S Messa e celebrazione battesimi di:
Marinelli Pietro;
Marzella Marta;
Mauro Matteo.

8 lunedi Da oggi inizia la benedizione natalizia per le famiglie (vedi programma).

11 giovedi **ore 15,30** Incontro Amici Anziani.
ore 21,00 Riunione Consiglio pastorale parrocchiale.

13 sabato **ore 15,00** Riunione chierichetti classi elementari e medie.
ore 21,15 Film per tutti in Oratorio.

14 domenica **Inizio Avvento ambrosiano**
letture: Is 51,4-6; 2Ts 2,1-4.8-10.13-14; Mt 24,1-14.29-31.42
Diurna Laus: I settimana
ore 11,30 S. Messa cantata (1° domenica di avvento).
ore 18,10 Canto del Vespro.

15 lunedi Da oggi fino al venerdi compreso, ogni settimana di Avvento:
ore 7,00 Preghiera di lode del mattino.
ore 21,00 Celebrazione comunitaria confessioni.

17 mercoledi **ore 16,00** Volontari per il banco alimentare.
ore 21,00 "Adulti attorno alla Parola" (in chiesa, 2° scheda)

18 giovedi **ore 15,30** Incontro Amici Anziani.
ore 21,00 Riunione Gruppo liturgico.

19 venerdi mattinata: unica distribuzione viveri Banco Alimentare.

20 sabato **ore 20,45** Spettacolo teatrale per tutti:
"Arsenico e vecchi merletti"
Compagnia "La Filanda".

21 domenica **II Domenica di Avvento**
letture: Ml 3,1-4; Eb 10,35-39; Mt 21,1-9.
Diurna Laus: II settimana
ore 18,10 Canto del Vespro.

22 lunedi **ore 21,00** Riunione Caritas decanale.

23 martedi **ore 21,00** Nella sala teatro della parr. San Giovanni Bosco conferenza sulla legge "fecondazione assistita": cosa dice la legge, cosa dice la Chiesa, relatore prof. don. Michele Aramini, docente di teologia alla Universita Cattolica di Milano.

24 mercoledi **ore 17,30** Adorazione comunitaria.
ore 21,00 S. Messa per i giovani.

25 giovedi Ritiro spirituale sacerdoti decanato.
ore 15,30 Incontro Amici Anziani.
ore 21,00 Celebrazione Cenacolo degli sposi, anniversari mesi: ottobre - novembre - dicembre.

27 sabato Giornata di spiritualità di Avvento a Bose (prenotarsi entro il 25 novembre, in Segreteria).

28 domenica **III Domenica di Avvento**
letture: Is 2,1-5; Rm 13,11-14; Mt 24,37-44.
Diurna Laus: III settimana
Oggi in tutte le parrocchie e chiese della Diocesi: indagine conoscitiva sulla frequenza alla Messa festiva (vedi programma pastorale del nostro Arcivescovo).
Giornata di amicizia Gruppi giovani coppie.
ore 18,00 Canto del Vespro.

29 lunedi **ore 21,00** Commissione Caritas per l'iniziativa decanale di "aiuto malati psichici" (presso sede del Gabbiano).

--- o O o ---

La comunità parrocchiale,
unita nel dolore,
esprime condoglianze cristiane
alla famiglia Raiconi
per la perdita di mamma Giulietta.

Cronache di casa nostra

> Cordialissime felicitazioni ai neolaureati della nostra Comunità.
Il 13 ottobre 2004, MATTEO CENTUORI, ha conseguito la laurea in giurisprudenza, discutendo la tesi col titolo: *"l'effettività delle O.I. Meccanismi di monitoraggio e di controllo in materia di mantenimento della pace"*.
Il 14 ottobre 2004, DAVIDE GALASSI, ha conseguita la laurea in architettura, discutendo la tesi col titolo: *"Skin Technology. Elaborazione di uno strumento di indagine analitica e valutazione dei criteri di trasferibilità dei sistemi di involucro di tipo evoluto"*.

PS. Avremmo piacere di conoscere i nomi di altri giovani neo laureati della parrocchia. Comunicateceli!

> Sabato, 27 novembre 2004, ricorrerà il cinquantesimo anniversario di nozze di: MICHELANGELO SOMMA ed ERMINIA PACIA.
A questi felici sposi vogliamo fare complimenti vivissimi, con l'augurio, da parte di tutta la Comunità, di ancora tanta felicità.

I momenti della preghiera
Avvento 2004

Ogni giorno feriale
- **ore 7,00** Preghiera mattutina (per lavoratori, studenti e...)
- **ore 8,15** Recita delle Lodi con i sacerdoti
- **ore 8,30** Santa Messa
- **ore 16,30** Recita comunitaria del Santo Rosario
- **ore 17,00** Santa Messa

Ogni ultimo mercoledi del mese
- **ore 17,30** Adorazione comunitaria e guidata per tutti coloro che vogliono stare davanti al SOLE dell'Eucaristia.

Ogni primo giovedi del mese
- **ore 21,00 - 23,00** Adorazione eucaristica silenziosa

Ogni sabato
- **ore 17,00** Recita comunitaria Primi Vespri festivi
- **ore 17,30** Santa Messa prefestiva.

Ogni domenica
- **ore 8.00** Canto delle Lodi
- **ore 8,15** Santa Messa
- **ore 10,00** Santa Messa
- **ore 11,30** Santa Messa
- **ore 17.00** Esposizione eucaristica per l'adorazione.
- **ore 18.10** Vespri e benedizione
- **ore 18,30** Santa Messa

- **Ogni lunedi, ore 9,00:** Pulizia Oratorio.

- **Ogni martedi, ore 21,00:**
  In Oratorio, prove di canto Gruppo giovani.
  In chiesa, prove della Corale "Cantemus Domino".

- **Ogni venerdi, ore 9,00:** Pulizia chiesa e uffici parrocchiali.

Grazie ai collaboratori diretti del Giornalino mensile.
Grazie ai parrocchiani che lo apprezzano e lo sostengono.
Grazie anche a chi si offre a raccogliere testimonianze e articoli.
Grazie a chi pur non appartenendo alla Comunità, ne offre la diffusione!
Grazie a coloro che danno la loro offerta per le spese vive della carta e della stampa.

N.B. - Il contributo del mese di ottobre é stato di Euro 189,45

Il giornalino viene stampato in n. 500 copie, per la distribuzione in Chiesa la 1° domenica del mese e, n. 60 copie, per la distribuzione in via Gozzoli a domicilio.

Parrocchia San Pier Giuliano Eymard
Via Valsesia, 96 – 20152 Milano

Numeri di telefono utili:

Parrocchia	**024564649**
Parroco (cell.)	**3333084072**
P. Luigi Tagliaferri (cell.)	**3395019541**
P. Giuseppe Bortolato (cell.)	**3391002578**
P. Mario Pesce (cell.)	**3398690146**
Oratorio	**024531559**
Abitazione Padri	**0247996509**
Fax	**0248928750**
e-mail	**sanpiergiuliano@libero.it**
sito parrocchiale	**sanpiergiuliano.org**